

Messico, antologia

[Manjusri Database Culturale, www.manjusri.it]

iconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidicultura

CENTROAMERICA, MESSICO I Maya: Monete e commercio.

da La Civiltà Maya - J.Eric S. Thompson (capitolo IV). Einaudi 1970

Se mai avessimo dato troppo rilievo al lato artistico e religioso della vita dei Maya, gettiamo uno sguardo al maya uomo d'affari.

In tutta l'America centrale il principale mezzo di scambio era il seme di cacao, e grani di conchiglia spondylus e di giada erano unità di scambio secondarie. I semi di cacao costituivano una moneta ideale. L'inflazione era controllata automaticamente perché, se il valore del cacao scendeva a causa della sovrapproduzione, una quantità maggiore di semi era tolta dalla circolazione per fare il cioccolato, la cui richiesta non era mai satura in tutta l'America centrale. Si conformava alla legge secondo la quale, quanto più è a buon prezzo un prodotto richiesto, tanto maggiore è la domanda. Secondo, il flagello degli insetti e il deterioramento rendevano l'accumulamento impossibile; i semi avvizzivano e perdevano valore. Inoltre, solo determinate località erano adatte alla produzione. La pianta cresce bene unicamente nei terreni fertili, con piogge abbondanti e alte temperature. Pertanto, le piantagioni erano quasi tutte limitate alla striscia costiera del Veracruz e all'istmo di Tehuantepec, alla costa sul Pacifico del Guatemala e di El Salvador, alla costa dei Caraibi e agli estuari dell'Honduras, Honduras britannico, Guatemala, e Tabasco. Gli altipiani del Guatemala e tutto l'interno del Messico doveva rifornirsi sotto forma di merce o di tributo, e lo Yucatan doveva importare circa il novanta per cento del fabbisogno. La pianta del cacao produce dei baccelli, ognuno dei quali contiene un numero variabile di semi, in genere chiamati grani, che sono la materia prima del cioccolato. Cacao con ogni probabilità è una parola maya, che ci è giunta attraverso gli Aztechi, e ciò farebbe pensare che i Maya siano stati i primi a coltivare la pianta. Anzi esiste una varietà selvatica, da cui probabilmente derivò la pianta coltivata, che si trova in tutte le foreste del territorio maya di pianura.

iconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidicultura

Il prezzo dipendeva dalla distanza dalle piantagioni. L'unità di misura (come il nostro staio, era misura di capacità, non di peso) era 24 000 grani (3x8000; 8000 è la quarta unità nel sistema vigesimale: 1,20,400, e 8000). Poco dopo la conquista spagnola una unità di misura valeva dollari 9,50 sull'istmo, ma quasi il doppio a Città di Messico. Questo dà circa 650 grani per 25 cents, ma il valore di acquisto del peso d'argento era allora molto alto. L'indio maya che portava provviste a Mérida, nel guadagnava solo venti grani per un lungo percorso, ma nel Messico la paga per un percorso simile era di cento grani al giorno. Nel Nicaragua, racconta un cronista spagnolo, un coniglio costa dieci grani e affittare una prostituta da otto a dieci grani, quindi il lavoratore azteco a Città di Messico con il suo guadagno giornaliero poteva avere vino, donne e canti; il povero maya a Mérida avrebbe dovuto fare economia su

tutte e tre le voci. Il cacao rimase moneta di scambio tra i Maya dell'altipiano guatemalteco fino all'inizio di questo secolo. In molte parti del territorio maya il prezzo di una moglie si pagava per solito in cacao, e tale uso sopravvive in forma più vaga ancora oggi.

A causa dell'alto valore, la moneta cacao veniva regolarmente contraffatta. Si sollevava con cura la buccia del seme, si toglieva la polpa e la si sostituiva con cera o terriccio, oppure si inserivano pezzetti di scorza di avocado sotto la buccia per dargli un aspetto bello pieno. Si sa che tali contraffazioni avvenivano nel Nicaragua e nella valle del Messico; nei miei momenti di buon umore direi che i Maya probabilmente praticavano le medesime falsificazioni.

Il traffico di cacao e di altri generi diede luogo a una classe di mercanti ricchi. Gran parte del commercio nel territorio maya avveniva per canoa ed era in mano ai Maya Chontal, che erano diventati esperti guidatori di canoa perché risiedevano in mezzo a un labirinto di corsi d'acqua e di paludi alle foci dei fiumi Grijalva e Usumacinta. Infatti gli Aztechi chiamavano il loro territorio Acallan, «terra delle canoe». Le loro canoe scavate, atte a contenere quaranta e più persone (ancora oggi hanno tale capacità le canoe dei Maya Zutuhil sul lago Atitlan, altipiano del Guatemala) prestavano servizio intorno a tutta la penisola dello Yucatan.

iconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidicultura

Le merci trasportate via terra dagli altopiani del Messico venivano imbarcate nel Tabasco e portate direttamente costeggiando la penisola alla costa settentrionale del Guatemala e dell'Honduras, dove i Maya Chontal avevano sedi commerciali paragonabili per molti aspetti alla Shanghai di alcuni decenni fa.

Colombo nel suo quarto viaggio incontrò vicino alle Isole della Baia nel golfo di Honduras una canoa simile, quasi di sicuro appartenente ai Maya Chontal. Nella descrizione è lunga come una galera e larga due metri e mezzo, con un riparo di stuoie nel mezzo dentro il quale vi erano le donne e i bambini e le merci, affinché l'acqua di mare e la pioggia non li bagnassero. Probabilmente vi erano oltre quaranta persone a bordo, perché le donne e bambini si dovevano sommare ai venticinque uomini che si dice fossero imbarcati. Il carico comprendeva mantelli di cotone, huipils (camiciotti) e perizoma, tutti a disegni multicolori, macanas (spade di legno con pezzetti di selce o di ossidiana infissi dentro intagli lungo le due parti), piccole asce e campane di rame, lastre e forge per fondere il rame, rasoi e coltelli di rame, accette di una pietra tagliente giallo vivo con impugnatura di legno, e grandi quantità di cacao. E' logico presumere che questa canoa compisse il percorso dal Tabasco alla costa settentrionale dell'Honduras e del Guatemala. Il materiale di rame sarebbe giunto dal Messico continentale; i tessili, una specialità dello Yucatan che si sapeva veniva spedita per mare nell'Honduras, probabilmente erano stati ottenuti mediante baratti lungo il tragitto e sarebbero stati poi scambiati con altro cacao alla stazione commerciale di Nito nell'Honduras. Il cacao probabilmente era stato acquistato lungo la costa dell'Honduras britannico e sarebbe stato venduto nello Yucatan durante il viaggio di ritorno. Questa canoa era evidentemente l'antenata del vaporetto dell'inizio del secolo.

Il sale estratto dalle saline lungo la costa settentrionale e nordoccidentale della penisola dello Yucatan veniva anche inviato in varie direzioni. Alla fine del secolo XVI il sale andava per mare da Campeche ad Amoyoc, non molto a sud di Tampico, circa seicento miglia, e ritengo che questa fosse una rotta delle canoe precolombiane, perché Amoyoc era di scarsa importanza in epoca coloniale. Il cacao, ovviamente, andava dal Tabasco e dalla costa del Pacifico di Soconusco e del Guatemala al Messico, e merci meno voluminose, come le penne di quetzal, pelli di colibrì e ambra giungevano nel Messico dal territorio maya. Alla fine del secolo XVI i mercanti indi andavano ancora da Cholula a prendere il cacao sulla costa guatemalteca del Pacifico. L'oro veniva da Panama, e di recente fu rinvenuto in scavi

a Costa Rica un disco di ardesia con glifi maya che evidentemente erano stati incisi a un metaforico tiro di schioppo da Tilcal. L'America centrale era una rete di rotte commerciali per ogni genere di prodotti, dalle *metate* alle iguane vive.

I mercati odierni dell'altopiano guatemalteco sono affascinanti, pieni di colore e fanno riflettere, ma non sono che un pallido riflesso dei mercati dei tempi precolombiani, quando esponevano la ricchezza delle Indie raccolte da tutti gli angoli e i climi dell'America centrale.

iconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidiculturaiconsiglidiviaggidicultura